Le 6 cabanes

Parc national des Ecrins

Site des 6 cabanes (Frédéric Sabatier - Parc national des Ecrins)

Questa escursione vi propone di partire sui sentieri della transumanza. Di baita in baita arriverete alla curiosa borgata delle sei cabanes, ai piedi del Grun de Saint-Maurice.

I profumi, i colori e i paesaggi cambiano continuamente man mano che si sale in quota. Si tratta di un vero e proprio viaggio nel passato, durante il quale potrete dare libero sfogo all'immaginazione sulle orme dei vecchi abitanti di questi luoghi, la loro storia e il loro modo di vivere, facendovi invadere da un profondo rispetto per questi artigiani della montagna.

Informazioni utili

Pratica : A piedi

Durata : 4 h 45

Lunghezza : 8.2 km

Dislivello positivo : 973 m

Difficoltà : Media

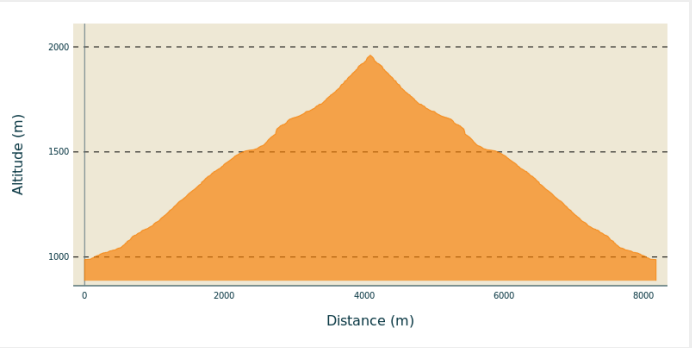
Tipo : Andata e ritorno

Temi : Flora, Pastoralismo, Storia ed architettura

Itinerario

Partenza : Saint-Maurice en Valgaudemar
Arrivo : Saint Maurice-en-Valgaudemar
Marcature : PR
Comuni : 1. Saint-Maurice-en-Valgodemard

Profilo altimetro



Altitudine minima 988 m

Altitudine massima 1961 m

Dal parcheggio di Saint-Maurice en Valgaudemar tornare sulla strada asfaltata che va verso la chiesa e svoltare a destra per salire nel paese, fino al cartello che indica la direzione delle 6 cabanes. Da qui prendere un sentiero segnalato in rosso in direzione della cabane de La Salette. Attraversare il ponte sul torrente Saint-Maurice e proseguire fino all'incrocio, seguendo il sentiero che sale a destra (non prendere il sentiero di sinistra, che va alla cabane di Rochimont). Più avanti il sentiero passa accanto a dei ruderi in pietra di un ameno gruppo di case una volta usato per il pascolo estivo e raggiunge l'alpeggio La Salette, a 1650 m. Dopo 2 ore di cammino sarete felici di essere accolti dalla sua piccola fontana. Per scoprire le " 6 cabanes" proseguite per circa 1 ora risalendo un sentiero roccioso e stretto, che si snoda in diversi tornanti, e lasciatevi meravigliare da questa incredibile borgata a 1980 m. Dopo una pausa rigenerante in questo superbo anfiteatro ai piedi del Grun di Saint-Maurice, impregnato della storia locale, potete incamminarvi sullo stesso sentiero per rientrare.

Sulla tua strada...

- Lavanda, chi sei? (A)
- La flora (C)
- La transumanza (E)
- La borgata delle 6 cabanes (G)

- La chiesa di Saint Maurice en Valgodémard (I)

- Il lavandino (B)
- La faggeta (D)
- Gli alpeggi (F)
- La Chiesa parrocchiale di Saint-Maurice (H)
- "Sully il tiglio" (J)

Tutte le informazioni utili

Comment venir ?

Trasporto

Navetta del conseil général (Voyageurs 05) da Saint-Firmin. Collegamento con i bus provenienti da Gap e da Grenoble.
Informazioni al 0033(0)4 92 502 505

Accesso

A 7 km da Saint-Firmin percorrendo la D985a, fino al parcheggio di Saint-Maurice en Valgaudemar.

Parcheggio consigliato

Pacheggio di Saint-Maurice en Valgaudemar (all’uscita dal paese)

Aree di sensibilità ambientale

Lungo il vostro itinerario, attraverserete aree di sensibilità legate alla presenza di una particolare specie o ambiente. In questi settori, un comportamento adeguato contribuisce a preservarli. Per informazioni più dettagliate, sono disponibili schede specifiche per ogni area.

Biancone

Periodo di sensibilità: Marzo, Aprile, Maggio, Giugno, Luglio, Agosto, Settembre

Contatto: Parc National des Écrins
Julien Charron
julien.charron@ecrins-parcnational.fr

Nidification du Circaète-Jean-le-Blanc

Les pratiques qui peuvent avoir une interaction avec le Circaète-Jean-le-Blanc en période de nidification sont principalement les pratiques aériennes comme le vol libre ou le vol motorisé.

Merci d’essayer d’éviter la zone ou de rester à un distance minimale de 300m sol quand vous la survolez soit 1780m d'altitude !

Luoghi di informazione

Casa del Parco dello Valgaudemar
Ancien Asile Saint-Paul, 05800 La Chapelle-en-Valgaudemar

valgaudemar@ecrins-parcnational.fr
Tel : 04 92 55 25 19
http://www.ecrins-parcnational.fr/

Fonte

Parc national des Ecrins

https://www.ecrins-parcnational.fr

Sulla tua strada...

Lavanda, chi sei? (A)

La lavanda fine o delle Alpes (Lavandula angustifolia) cresce esclusivamente in montagna, solo oltre i 500 metri di altitudine. L’eccezionale olio essenziale è ancora utilizzato dai grandi profumieri nonostante il suo scarso rendimento (130 chili necessari per ottenere 1 litro di olio essenziale).
Etimologicamente la parola lavanda trae le sue origini dal verbo latino laver (lavare), che fa pensare che fosse anticamente utilizzata per profumare la biancheria appena lavata.

Credito fotografico : Bernard Nicolet - PNE

Il lavandino (B)

Negli anni ‘30 ha fatto la sua comparsa il lavandino (Lavandula x intermedia), un ibrido sterile di facile produzione, che è ad oggi la specie maggiormente coltivata, essendo la sua resa tre volte maggiore rispetto a quella della lavanda fine. L’essenza è ampiamente utilizzata nella profumeria industriale.
Contrariamente alla lavanda fine questa varietà non cresce in quota.

Credito fotografico : Pascal Saulay - PNE

La flora (C)

Passando da 1000 a 2000 metri di quota vi avventurerete in un sorprendente viaggio floreale, muovendo i vostri primi passi attraverso una vegetazione quasi mediterranea, con ginepri e lavanda...un tripudio di profumi. Manca solo il mare per completare il quadro!

La faggeta (D)

Giungerete in breve in una superba faggeta dagli alberi tormentati, che vi offrirà la sua dolce ombra. Il faggio si è adattato particolarmente bene all’ambiente montano, dove trova l’umidità atmosferica necessaria al suo sviluppo. I suoi frutti, le faggiole, possono essere mangiati come le castagne. Meno facili da pulire, furono a lungo utilizzati come nutrimento per i maiali.

Credito fotografico : Bernard Nicolet - PNE

La transumanza (E)

I versanti spogli del Valgaudemar non consentono l’allevamento di bovini, a disagio sui terreni delicati, mentre le pecore si sentono a casa. Poiché l’erba è merce rara in montagna, si impone la transumanza, con lo scopo di seguire la crescita dell’erba in base alla quota. Il gregge viene dunque fatto salire e scendere progressivamente. Il compito del pastore si è però evoluto: l’allevatore sale regolarmente per le cure necessarie, ma le bestie sono lasciate libere all’interno del circo del Grun, le cui pareti fungono da barriere naturali. Questo genere di guardia del bestiame è detto "garde à l'arrage".

Credito fotografico : Dominique Vincent - PNE

Gli alpeggi (F)

Per ragioni di comodità gli allevatori e i pastori crearono delle borgate per l’alpeggio, nelle quali risiedevano per diverse settimane. A testimonianza di questo passato troverete un alpeggio in rovina a circa 1350 m, la cabane de La Salette a circa 1650 m e, nel punto più elevato dell’alpeggio, la borgata delle 6 cabanes, a circa 2000 m.

Credito fotografico : Dominique Vincent - PNE

La borgata delle 6 cabanes (G)

Originariamente le cabanes erette su questo altopiano erano 10, ma ora ne restano solo 6, alcune delle quali sono interrate, mentre altre hanno volte a corbellatura e sono ricoperte di erba. La stessa tecnica è stata utilizzata nei Pirenei (gli orrys) e in Corsica. Di apparenza neolitica, il sito delle 6 cabanes è stato tuttavia recentemente datato XVII secolo. Questo ci fa capire la severità delle condizioni di vita in quei tempi. I resti di queste abitazioni pastorali potrebbero sicuramente raccontare la storia dimenticata dei loro abitanti.

Credito fotografico : Marie-Paule Hachon - PNE

La Chiesa parrocchiale di Saint-Maurice (H)

Costruita dai monaci cluniacensi, questa chiesa è la più antica tra tutte quelle delle valli del Champsaur e del Valgaudemar: la sua esistenza è attestabile sin dalla fine del XI secolo. Il campanile quadrangolare appartiene al repertorio tradizionale lombardo. L’interno, piuttosto semplice, è composto da tre navate con volta a crociera e un’abside. Risparmiata dalle guerre di reglione del XVI secolo, il primo restauro della chiesa data 1668.

Credito fotografico : Dominique Vincent - PNE

La chiesa di Saint Maurice en Valgodémard (I)

Attraversando il capolugo, punto di partenza della passeggiata, avrete probabilmente notato alla vostra destra una chiesa protetta da un imponente tiglio. La chiesa di Saint-Maurice è stata eretta nel XI secolo dai monaci cluniacensi, il più importante ordine monastico del Medio Evo, che regnava in tutta Europa. La sua datazione è stata resa possibile dalla scoperta di pitture murali, che erano celate da pitture più recenti. E’ la più antica chiesa del Champsaur e del Valgaudemar.

Credito fotografico : Dominique Vincent - PNE

"Sully il tiglio" (J)

“Sully” è il tiglio tricentenario che troneggia sulla piazza offrenod la sua ombra senza recriminare, la cui circonferenza è valutata 7,40 metri. Questo tiglio sarebbe stato piantato durante il regno di Enrico IV per ordine del Duca di Sully, consigliere e ministro delle finanze, dell’economia e dell’agricoltura del re. Egli fece piantare dei tigli in ogni comune della Francia e pronunciò la celebre frase: "L’aratura e la pastorizia, ecco le due mammelle da cui la Francia si nutre...”

Credito fotografico : Dominique Vincent - PNE